

L'inchiesta

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://palermo.repubblica.it>
<http://video.repubblica.it>

I furbetti del gettone “A Messina barava metà dei consiglieri”

Ventidue indagati, per 12 una sorta di Daspo
“Obbligo di firma prima e dopo le commissioni”

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINITI

MESSINA. È il 16 gennaio 2015. Le telecamere della Digos piazzate in una delle sale di Palazzo Zanca riprendono i lavori della nona commissione. Sono le 10.10, seduti attorno al tavolo sono in nove ma sul foglio delle presenze risultano venti firme e il presidente attesta (falsamente) il raggiungimento del numero legale. Gli undici assenti in quella sala ci sono rimasti pochi minuti, qualcuno anche pochi secondi come Carmela David ripresa mentre entra alle 9.44,12 ed esce alle 9.44,48: soli 36 secondi che le sono valsi il gettone di presenza di 56 euro.

Sedute di commissione a rotazione continua al Comune di Messina: da quando - dopo l'esplosione dello scandalo della "gettonopoli" - il Consiglio aveva deciso di dimezzare il compenso, toccava prendere parte ai lavori di commissione ben 39 volte al mese per ottenere il massimo dell'indennità prevista, 2.184 euro. Ma a Messina bastava mettere la firma, restare in aula una manciata di secondi e andare via. Perché, come diceva intercettato dalle microspie il consigliere Santi Zuccarello, «nella commissione non fai un c..., io devo raggiungere 40 presenze, il gettone diventa un modo per avere l'indennità...a me di fare le commissioni non me ne fotte niente, io voglio l'indennità».

Così faceva almeno la metà dei consiglieri comunali di Messina. Ma nei confronti di 12 dei 22 iscritti nel registro degli indagati, quelli che proprio "esageravano" non fermandosi in aula più di tre minuti, il procuratore aggiunto Vincenzo Barbaro ha deciso di prendere una misura cautelare senza precedenti, una sorta di Daspo per i più assenteisti. E il

gip Maria Militello ha firmato un provvedimento che impone ai consiglieri di firmare davanti ai vigili urbani al Municipio un minuto prima dell'inizio dei lavori della commissione e un minuto dopo la fine. Insomma, "costretti" dal giudice a lavorare, ad essere realmente presenti ai lavori di quelle commissioni che, nonostante l'enorme numero di riunioni, non portavano in Consiglio comunale quasi nessun provvedimento a fronte di un costo enorme per le casse di un'amministrazione sempre sull'orlo del dissesto: più di un milione di euro di gettoni di presenza solo nell'ultimo anno. «Una condotta - scrive il gip Militello - da cui traspare una spregiudicatezza e una non comune inclinazione a delinquere di tutti gli indagati».

Il record della seduta-lampo è di Paolo David, capogruppo del Pd. Le telecamere della Digos scandiscono soli venti secondi di presenza in aula. E a contare il maggior numero di assenteisti è proprio il gruppo di quel Pd, targato Francantonio Genovese (il parlamentare agli arresti domiciliari per lo scandalo della Formazione professionale), che Matteo Renzi ha commissariato inviando a Messina Ernesto Carbone che annuncia: «Siamo pronti a fare pulizia e a chiedere un passo indietro a chi ha sbagliato. A chi ha agito in mala fede ai danni dell'amministrazione comunale e quindi di tutti i cittadini. Anche a Messina deve tornare la buona politica».

“
A OGNI COSTO
Io voglio
quel c...di
indennità,
non mi fotte
niente delle
commissioni

SOSTITUZIONI

Io spesso e volentieri mi sostituisco con quella, tanto non c'è mai...

PRESENZE

Devo raggiungere le quaranta presenze, capito compare?

Truffa aggravata, falso ideologico e abuso d'ufficio i reati contestati ai dodici consiglieri tra i quali Nicola Cucinotta, brigadiere della Guardia di finanza, sospeso dal Pd questa estate dopo essersi definito "omofobo e razzista". Con lui Paolo David e Benedetto Vaccarino (Pd), Nicola Salvatore Crisafi (Ncd), Carmela David (Udc), Giovanna Crifò (Forza Italia), Angelo Burrascano (Il Megafono-Lista Crocetta), Carlo Abbate (Partito democratici riformisti), Pietro Adamo e Fabrizio Sottile (Movimento Siamo Messina), Pio Amadeo (Articolo 4), Santi Zuccarello (Movimento Progressisti Democratici).

Presenze-lampo ma anche firme apposte in sostituzione (anche questa falsa) dei capigruppo. Nonostante sapessero dell'apertura dell'indagine dopo l'esplosione dello scandalo sui media, i consiglieri continuavano a fare di tutto pur di portare a casa l'indennità. Il consigliere Zuccarello viene addirittura intercettato mentre, spavalidamente, spiega ad una giornalista come funziona: «Come funziona questa cosa del gettone, le assenze, lo abbiamo spiegato duemila e seicento volte...una cosa molto semplice, firmi e basta, pagante, non vai al lavoro, stipendio arriva, basta, finito, non c'è tanto da dire». E per il Comune di Messina il danno era doppio perché nei giorni delle sedute, per i consiglieri lavoratori dipendenti bisognava pagare l'indennità ai datori di lavoro. Il sindaco Renato Accorinti dice sconsolato: «Questi comportamenti sono inconcepibili. Chi ha sbagliato deve pagare ma non voglio sparare nel mucchio».

NUMERI

2.184

EURO AL MESE
L'indennità mensile massima ottenibile con 39 presenze

1 mln

LA SPESA
Gettonopoli è costata tanto alle casse del Comune di Messina

50%

NEL MIRINO
22 indagati: metà dei consiglieri comunali è finita sotto inchiesta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AULA
Il consiglio comunale di Messina e, in basso, due fotogrammi ripresi dalle telecamere della Digos nel corso dell'indagine avviata l'anno scorso, dopo la denuncia pubblica della consigliera di una lista civica. Firme fasulle degli assenti in commissione

